Trascrizione della risposta del procuratore Nicola Gratteri a un giornalista nel corso della Conferenza Stampa del 19 dicembre 2019, dopo l'operazione contro la 'ndrangheta con l'arresto di 334 persone

trascrizione della risposta

Catanzaro 19 dicembre 2019

Tanto per intenderci, tanto è una cosa che scoprirete fra un giorno e due, quando avrete finito di leggere le 13.500 pagine: è stato arrestato un colonnello dei carabinieri che dava notizie all'onorevole, all'ex onorevole, avvocato Pittelli; tanto per intenderci è stato arrestato un cancelliere del Tribunale di Vibo che era al servizio della cosca; tanto per intenderci sono stati arrestati sindaci, sono stati arrestati persone che erano a disposizione per aggiustare i processi al TAR di Catanzaro.

Vi dico ci sono 250 pagine di capi di imputazione, ci vogliono solo tre giorni, solo per leggerli; poi per capirli ci vuole un po' di più. Solo di capi di imputazione. Ma la cosa impressionante, impressionante, è la disinvoltura, è il potere che la Cosca Mancuso ha dimostrato di avere entrando in contatto con apparati dello Stato i quali erano letteralmente a disposizione. Andava dall'accesso alle banche dati delle forze dell'ordine fino ad avere rapporti con logge massoniche della Scozia, dell'Inghilterra. Tra l'altro abbiamo arrestato molti massoni infedeli anche alla loro costituzione massonica. Dobbiamo però stare attenti quando un soggetto che è massone, che fa parte di una loggia massonica, commette reati e si avvale del dato, del fatto che è massone, come punto di forza, che va oltre la millanteria. Cioè che serve, il dato, il fatto di essere in una loggia massonica gli è servito, gli serve per avere vantaggi per se e per altri. Quindi essere al servizio, cioè facilitare l'organizzazione mafiosa col dato, col fatto che è massone. Questo lo sappiamo dalle intercettazioni telefoniche, ambientali e da tutte l'armamentario, il grembiule e il compasso che abbiamo trovato stamattina stanotte nelle perquisizioni.

Le mafie oggi sono più ricche soprattutto perché noi magistrati, forze dell'ordine, e soprattutto storici, giornalisti e politici abbiamo sempre sottovalutato la ndrangheta, continuando a narrarla, nel corso di decenni, come una mafia di pastori, al massimo di sequestratori di persone o di trafficanti di cocaina, non volendo convincerci invece che la ndrangheta siccome nel 1970 è stata istituita la Santa, proprio perché uno ndranghetista possa entrare possa far parte di una loggia massonica deviata, quindi è da quel momento, avremmo dovuto capire, lo spartiacque. È da quel momento che dovevamo essere consequenziali a questo mutamento, a questo cambiamento.

Guardate che invenzione: essere ndranghetista e massone allo stesso tempo. Quindi avere rapporti con i quadri della pubblica amministrazione, quindi decidere non chi deve vincere l'appalto, ma se l'opera deve essere costruita o meno, avere potere decisionale.

Anzi addirittura da un paio di anni c'è una sorta di movimento, di nuovo pensiero, che bisogna riscrivere la storia della Calabria, perché noi denigriamo la Calabria e quindi bisogna scrivere la storia. Ma la storia è una, i fatti sono quelli, non esiste un'altra storia. Esiste la storia, che deve essere scritta con fatti, con circostanze, non a secondo di dove siamo, di come siamo posizionati. Quindi noi tutti siamo colpevoli quanto meno di omissioni, quanto meno di non avere avuto il coraggio, la volontà, la liberta, di arginare il fenomeno mafioso, di attaccare il fenomeno mafioso. Soprattutto il potere politico, soprattutto il potere legislativo che ancora oggi, mentre noi parliamo, non ci ha dato un sistema di norme proporzionato e proporzionale alla realtà criminale. Perché se noi avessimo avuto altri strumenti normativi, e se qualcuno nel 2010 non avesse bloccato le assunzioni delle forze dell'ordine, perché oggi noi siamo a 20.00 carabinieri in meno, 20.000 poliziotti in meno, 8.000 finanzieri in meno, noi oggi avremmo fatto molto di più.

Perché noi per fare questo oggi, oggi, io ho fatto i viaggi della speranza a Roma, per raccontare questo progetto e avere i mezzi. E io non finirò mai di ringraziare il generale Del Sette, l'attuale comandante generale dei Carabinieri, il comandante del Ros, che hanno creduto in questo progetto, in questa follia. Perché voi che siete qui da tanti anni ricorderete com'era combinata Catanzaro, ricorderete com'erano combinate le quattro province.

E ora, a parte le chiacchiere che Gratteri va in televisione o scrive solo libri, questi si chiamano fatti. E noi cerchiamo attraverso la divulgazione, scrivendo libri, andando in televisione, parlando ai ragazzi nelle scuole, ad aprire gli occhi alla gente per non lasciare agli altri la narrazione continua, che si tratta di quattro morti di fame, di quattro pastori.

Perché fa comodo dire queste cose, perché le mafie votano e fanno votare e noi da calabresi siamo qui e lei sa bene che noi potevamo essere in altri posti più prestigiosi, abbiamo detto no. Siamo qui perché vogliamo cambiare la Calabria, perché crediamo. Perché i nostri figli sono fuori dalla Calabria e non torneranno. Perché non hanno speranza e questo è un fallimento per noi calabresi e non possiamo consentire più queste cose. E allora fino all'ultimo dei nostri giorni dobbiamo lottare, non rassegnarci a questo stato di cose. Bisogna dire basta e avere il coraggio di occupare gli spazi che noi questa notte vi abbiamo dato. Da oggi dovete andare in piazza, dovete occupare la cosa pubblica, dovete impegnarvi in politica, nel volontariato, in tutto quello che è possibile fare. Andare oltre quello che è il vostro lavoro, se no continueremo a parlarci addosso. Questo è il cambiamento, da oggi, a parte le chiacchiere, se vogliamo fare qualcosa. Altrimenti continuiamo a piangerci addosso e facciamoci portare per il naso una volta dall'uno e una volta dall'altro.